

## LETTERA APERTA

Padova, 15 febbraio 2023

Ministro della Salute  
On. Orazio Schillaci  
Pec: segreteriaministro@sanita.it

Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste  
On. Francesco Lollobrigida  
Pec: ministro.caposegreteria@politicheagricole.it

**Oggetto: *health warning* sulle etichette delle bevande alcoliche.**

L'apertura della Commissione Europea alla proposta irlandese di introdurre avvertenze di salute sulle etichette delle bevande alcoliche spaventa l'economia di molti paesi produttori, tra cui l'Italia.

Ad oggi non esistono studi che dimostrano un rapporto tra health warning e riduzione dei consumi di alcol. Esistono però studi che dimostrano che le informazioni poste sulle etichette (health warning, ma anche tabelle nutrizionali e ingredienti) rappresentano uno strumento informativo efficace per i cittadini a tutela del *diritto fondamentale* dei consumatori ad un'adeguata e corretta informazione, diritto non solo previsto dal Codice del Consumo ma anche inserito tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU.

I messaggi informativi e di salute sulle etichette, quelli proposti dall'Irlanda come quelli già presenti da anni in altri paesi del mondo, **non hanno nulla di allarmistico**. Si tratta di poche semplici informazioni sui rischi legati al consumo di bevande alcoliche, fondate sulla chiara e consolidata posizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e sulle **evidenze scientifiche prodotte da decenni da una ricerca indipendente** e svincolata dai finanziamenti dell'industria dell'alcol. Tali informazioni, grazie anche al clamore sollevato dalla battaglia irlandese, stanno risuonando e incrinando le certezze del senso comune in merito in particolare ad alcune bevande alcoliche, come il vino. Ad un certo punto i decisori politici non potranno più far finta di non sapere e **non potranno sottrarsi alla responsabilità di non aver agito a tutela della salute e della sicurezza dei cittadini**.

Ricordiamo infatti che **in Europa ogni minuto muoiono due persone a causa dell'alcol**.

Comprendiamo che un Ministro dell'Agricoltura ragioni secondo logiche di mercato e difenda gli interessi dell'industria e dei tanti lavoratori coinvolti. Capiamo un po' meno perché, per farlo, senta di doversi pronunciare in merito a questioni riguardanti la salute e la sicurezza, ambiti che, non solo non gli competono, ma nei quali non può che inserirsi portando **un irriducibile conflitto di interessi**.

Il nuovo Piano d'Azione sull'Alcol (2022-2030) dell'OMS evidenzia chiaramente come l'interferenza del mondo dell'industria rallenti il raggiungimento di obiettivi di salute pubblica e ostacoli attivamente

l'implementazione di misure efficaci di riduzione dei danni alcolcorrelati. Un esempio fra tanti riguarda le iniziative di prevenzione e sensibilizzazione promosse dai produttori a sostegno di un consumo "responsabile" e "moderato": la ricerca degli ultimi anni ha dimostrato che **il 96% degli interventi manca totalmente di supporto scientifico e meno del 30% risulta conforme agli obiettivi raccomandati dall'OMS**. In altre parole, invece di incoraggiare scelte di salute, tali iniziative giovano all'immagine dei brand e possono dunque essere considerate un'ulteriore forma di marketing a sostegno dei consumi.

Non dimentichiamo che un preciso articolo di Legge, l'art. 13 comma 2b L. 125/2001, **VIETA di attribuire all'alcol "efficacia o indicazioni terapeutiche che non siano espressamente riconosciute dal Ministero della Sanità"**. L'articolo 13 regola solo i messaggi contenuti nelle pubblicità e nelle attività promozionali delle bevande alcoliche, lasciando la gestione del discorso pubblico sul tema alla coscienza individuale (a volte professionale) del singolo. Di fatto però molti professionisti sanitari, oltre che i rappresentanti del mondo dell'industria, in questi giorni **hanno rilasciato dichiarazioni sconcertanti**, associando il consumo di alcol non solo a presunti benefici per la salute ma addirittura alla riduzione del rischio per alcune patologie, anche oncologiche: **affermazioni a forte valenza promozionale**, non di un brand in particolare, ma in generale del consumo di bevande alcoliche quali il vino. Affermazioni che, se pronunciate da figure sanitarie autorevoli, potrebbero addirittura essere interpretate come "prescrizioni mediche".

Risulta alquanto inopportuno che anche un Ministro della Salute, medico, alimenti falsi miti e conceda dichiarazioni quali "il vino per la sua composizione ricca e originale in termini di polifenoli e antiossidanti, è anche associato a benefici per la salute, in particolare se il consumo è integrato in un modello di dieta mediterranea italiana" (ANSA, 13 gennaio 2023), **disconoscendo la posizione del proprio Ministero** ed esautorandolo dal suo stesso ruolo istituzionale. Ci risulta infatti che il LIBRO BIANCO\* del Ministero della Salute aderisca totalmente alla posizione della comunità scientifica internazionale e definisca l'alcol come "una sostanza cancerogena in grado di provocare *addiction*: **qualsiasi livello di consumo di alcol è associato a numerosi danni prevenibili** dovuti a molteplici condizioni di salute [...]". Ci sentiamo di escludere che il Ministro si stia facendo portavoce di conoscenze inedite e di una posizione istituzionale nuova e discordante rispetto a quella internazionale.

In questo frangente, pertanto **chiediamo**:

- che ognuno torni a fare il proprio lavoro, che si mantengano, nel dibattito sulle politiche alcoliche, **il livello di mercato e quello di salute pubblica nettamente separati**, perché "il vino è patrimonio della nostra tradizione" non può più essere la risposta a "l'alcol provoca danni alla salute";
- che il nostro Paese attui **politiche alcoliche in linea con il Global Alcohol Action Plan** dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, per contribuire a raggiungere i suoi obiettivi entro il 2030;
- di **seguire l'esempio dell'Irlanda** e di lavorare affinché un atto di civiltà come rendere i cittadini più consapevoli e informati, inizialmente previsto nel Piano Europeo di Lotta Contro il Cancro e successivamente sospeso non certo perché ne sono venute meno le motivazioni, possa trovare attuazione anche nel nostro Paese.

\*LIBRO BIANCO - *Informare, educare, curare: verso un modello partecipativo ed integrato dell'alcolologia italiana*, Ministero della Salute, a cura del Gruppo Redazionale per il Tavolo Tecnico di Lavoro sull'Alcol, 2022.

Iniziativa promossa da Eurocare Italia (<http://www.eurocareitalia.it/>) e sottoscritta da:

**Giovanni Aquilino** - Sociologo, specializzato in Pianificazione e progettazione socio-sanitaria, dottore di ricerca in Didattica della Medicina, già docente di Sociologia Generale presso i corsi di laurea sanitarie di Medicina dell'Università di Foggia, già Dirigente Assessorato Servizi Sociali e Coordinatore Piano di Zona di Taranto, Presidente ARCAT Puglia, Foggia.

**Cristiano Breschi** - Presidente ARCAT Toscana, Servitore Insegnante, Firenze.

**Vito Antonio Campanile** - Psichiatra Forense, Tossicologo, Membro del Comitato Scientifico SIA - Società Italiana di Alcolologia, già Responsabile del Centro di Alcolologia, ASL Bari, docente Facoltà di Medicina, Bari.

**Lorena Carpi** – Consulente Legale, Mediatrice Familiare, Parma.

**Maria Cercignani** - Assistente sociale, Cecina (LI).

**Flaviana Conforto** - Coordinatrice ACAT Provincia di Verona, Responsabile della rivista nazionale Camminando Insieme, Formatrice Nazionale AICAT, Verona.

**Giuseppe Corlito** - Psichiatra, NPI, Psicoterapeuta e Responsabile scientifico del Centro di Documentazione per gli Stili di Vita Sani, Grosseto.

**Roberto Cuni** - Coordinatore del Centro Studi Problemi Alcolcorrelati e Complessi ed Altre Fragilità, Trento.

**Adelmo Di Salvatore** - Medico Psichiatra, Alcologo, Psicoterapeuta, Geriatra, già Direttore del Servizio per le Dipendenze ASL1 dell'Abruzzo, già membro della Consulta Nazionale sull'Alcol e Problemi Alcolcorrelati, già membro del Gruppo Tecnico Alcol del Ministero della Salute.

**Natalino Farao** - Sociologo, Presidente ARCAT Abruzzo e referente Terzo Settore nell'Osservatorio Regione Abruzzo sulle Dipendenze Patologiche.

**Giuseppe La Rocca** - Psichiatra, Alcologo, già Responsabile Servizio Dipendenze di Catania, Vicepresidente Società Italiana di Alcolologia (sezione Sicilia), Catania.

**Franco Marcomini** - Medico di Salute Pubblica, Psicoterapeuta, Alcologo, Servitore Insegnante di Club Alcolologico Territoriale, Padova.

**Valeria Matteucci** - Medico di Sanità Pubblica, responsabile Servizio di Alcolologia, direttore di Distretto Sanitario, Direttore Sanitario Casa Circondariale, facilitatore di gruppi AMA, Perugia.

**Roberto Pancheri** - Medico, già Direttore Servizio Alcolologia e Dipartimento Dipendenze APSS Trento.

**Rossella Panizzolo** - Infermiera Componente del gruppo di lavoro alcolologico Molinette di Torino, servitrice insegnante Club Alcolologico Territoriale 321 dell'Acat Vita Nuova di Moncalieri/Nichelino, Presidente Arcat Piemonte.

**Maria Antonia Papapietro** - Sociologa, specialista in Pianificazione e Progettazione di Politiche Sociali e Sanitarie, Dottore di ricerca in Didattica della Medicina, Servitore Insegnante di Club Alcolologico Territoriale.

**Alberto Pasquesi** - Medico di Medicina Generale, specialista in Medicina Interna, Alcolologo, docente Università della Terza Età e del Tempo Disponibile, coordinatore Settimana di Sensibilizzazione sui Problemi Alcol Correlati e Complessi.

**Valentino Patussi** - Medico Gastroenterologo, Alcolologo, Psicoterapeuta, Direttore SOD Alcolologia AOU Careggi, Coordinatore Centra Alcolologico regionale Toscana (CART), Firenze.

**Simona Rossi** - Presidente ACAT Sesto-Firenze, Vicepresidente ARCAT Toscana, Servitrice Insegnante.

**Alessandro Sbarbada** - Scrittore, curatore *Rassegna stampa su vino, birra e altri alcolici*, Mantova.

**Emanuele Sorini** - Docente Università Cattolica di Milano, già Responsabile Nucleo Alcolologia del Ser.T. di Cremona.

**Gianni Testino** - Presidente SIA - Società Italiana di Alcolologia.

**Claudio Zorzi** - Medico di Medicina Generale, già Responsabile del Centro di Alcolologia di Val di Fiemme e di Fassa, ASL Trento.